

Stati Uniti e oligarchia hanno cercato di rovesciare il governo boliviano

Colpo di stato stroncato a La Paz

L'azione, comandata da due colonnelli, è stata sventata dall'intervento dell'aviazione contro la caserma occupata dai ribelli — I sindacati avevano proclamato lo sciopero generale in difesa del governo — Dopo una notte di scontri, il presidente Torres ha ringraziato lavoratori e studenti per il loro contributo alla lotta contro « un gruppetto di fascisti finanziati da interessi stranieri e schiacciati in poche ore » — Ricostruita la meccanica del fallito « putsch »

LA PAZ, 11. Un colpo di stato contro il governo del generale Torres è stato sventato questa mattina in Bolivia, al termine di una notte di tensione, durante la quale La Paz è stata sorvegliata dall'aviazione che è più volte intervenuta contro i ribelli. È stato poco dopo l'una il ministro degli Interni Jorge Gallardo a dare notizia del completo, guidato da due colonnelli, Edmundo Valencia, ex ministro del governo Ovarado, implicato nel colpo di stato tentato contro quest'ultimo dal generale Miranda nell'ottobre scorso; e Hugo Banzer, ex comandante della scuola militare di La Paz, accusato poco più di una settimana fa di complicità contro il governo, costituito quindi dal suo fratello ed inviato a comandare una piccola guarnigione di frontiera nei pressi dei confini con il Cile.

«Elementi fascisti — aveva detto Gallardo — hanno tentato di compiere un colpo di stato contro il governo, ma il tentativo non è riuscito. La situazione è attualmente sotto controllo». Subito dopo questa dichiarazione due aerei hanno sorvolato la capitale sparando raffiche di mitragliatrice e lanciando razzi illuminanti: solo più tardi si è appreso che i due velivoli avevano attaccato le grandi caserme

Documento sulla frattura nel PC del Venezuela

CARACAS, 11. Il compagno Pompeo Marquez e gli altri dirigenti espulsi dal Comitato centrale del Partito comunista venezuelano in seguito alla grave frattura manifestata in occasione del ventesimo plenum hanno annunciato la convocazione del «quarto congresso del partito» per il 14 gennaio, a Caracas. In un documento distribuito alla stampa, Marquez e gli altri membri del gruppo dichiarano di interpretare, pur essendo minoranza negli organi direttivi, «la volontà della maggioranza delle cellule e del collettivo del partito, l'unità dell'organizzazione di partito e la difesa intransigente del IV Congresso dei comunisti venezuelani, unica alternativa per la soluzione della crisi che attraversiamo».

Essi accusano il gruppo di maggioranza di aver attuato al 20° plenum un «colpo di mano», dopo essersi accordato con i preparativi pregressuali, di essere rimasto in minoranza alla base.

Il gruppo di maggioranza, essi aggiungono, ha cercato di far valere, a sostegno della propria azione, la sua interpretazione di un articolo apparso sulla *Pravda*, a proposito di dibattiti pre-congressuali, e di far leva sui fattori più negativi ereditati dal partito nel periodo della sua formazione. Ad esso si oppongono «la maggioranza dei delegati» e l'intera organizzazione giovanile.

Marquez e gli altri (tra i quali Elvira German Lareit e Hector Rodriguez, già membri dell'Ufficio politico) dichiarano infine di voler lottare, restando fedeli all'internazionalismo proletario, come una forza nazionale, che lavora per elaborare una teoria nazionale della rivoluzione, e per la soluzione di una serie di problemi che la maggioranza del partito non ha saputo risolvere. Un dispaccio della TASS ha d'altra parte annunciato che il segretario generale del PC, Jesus Faria, e il gruppo di maggioranza degli organi dirigenti hanno convocato il Congresso per i giorni dal 23 al 26 gennaio.

Heath chiede l'ammissione della Cina all'ONU

NUOVA DELHI, 11. In un discorso indirizzato al consiglio indiano per gli affari mondiali, il primo ministro britannico Edward Heath ha sollecitato l'ammissione di Pechino alle Nazioni Unite. «Secondo il nostro punto di vista», ha detto Heath in visita in India, «la Cina dovrebbe occupare il seggio cinese alle Nazioni Unite. Più il governo di Pechino rimane fuori dalle Nazioni Unite, più diventa difficile la soluzione dei pressanti problemi che ci stanno di fronte».

Il discorso di Heath è stato disturbato dal tentativo di alcune decine di studenti di metterlo a tacere; gridando pesanti insulti contro il primo ministro britannico, i giovani sono battuti su dalle loro sedie, manifestando la loro violenta opposizione all'invio di armi al Sudafrica da parte del governo britannico.

di Miraflores, centro della sommossa. A quell'ora comunque tutte le comunicazioni con il resto del paese risultavano interrotte, sintomo — si era fatto notare — di una situazione pericolosa. In mattinata tuttavia è stato precisato che l'aviazione è intervenuta soltanto in un'altra città, a Cochabamba, attaccando unità imprecise dell'esercito che avevano fatto causa comune con gli insorti.

La meccanica del tentativo colpo di stato è risultata, alla luce della ricostruzione fatta dal generale Miranda nell'ottobre scorso; e Hugo Banzer, ex comandante della scuola militare di La Paz, accusato poco più di una settimana fa di complicità contro il governo, costituito quindi dal suo fratello ed inviato a comandare una piccola guarnigione di frontiera nei pressi dei confini con il Cile.

«Elementi fascisti — aveva detto Gallardo — hanno tentato di compiere un colpo di stato contro il governo, ma il tentativo non è riuscito. La situazione è attualmente sotto controllo». Subito dopo questa dichiarazione due aerei hanno sorvolato la capitale sparando raffiche di mitragliatrice e lanciando razzi illuminanti: solo più tardi si è appreso che i due velivoli avevano attaccato le grandi caserme

CARACAS, 11. Il compagno Pompeo Marquez e gli altri dirigenti espulsi dal Comitato centrale del Partito comunista venezuelano in seguito alla grave frattura manifestata in occasione del ventesimo plenum hanno annunciato la convocazione del «quarto congresso del partito» per il 14 gennaio, a Caracas.

In un documento distribuito alla stampa, Marquez e gli altri membri del gruppo dichiarano di interpretare, pur essendo minoranza negli organi direttivi, «la volontà della maggioranza delle cellule e del collettivo del partito, l'unità dell'organizzazione di partito e la difesa intransigente del IV Congresso dei comunisti venezuelani, unica alternativa per la soluzione della crisi che attraversiamo».

Essi accusano il gruppo di maggioranza di aver attuato al 20° plenum un «colpo di mano», dopo essersi accordato con i preparativi pregressuali, di essere rimasto in minoranza alla base.

Il gruppo di maggioranza, essi aggiungono, ha cercato di far valere, a sostegno della propria azione, la sua interpretazione di un articolo apparso sulla *Pravda*, a proposito di dibattiti pre-congressuali, e di far leva sui fattori più negativi ereditati dal partito nel periodo della sua formazione. Ad esso si oppongono «la maggioranza dei delegati» e l'intera organizzazione giovanile.

Heath chiede l'ammissione della Cina all'ONU

NUOVA DELHI, 11. In un discorso indirizzato al consiglio indiano per gli affari mondiali, il primo ministro britannico Edward Heath ha sollecitato l'ammissione di Pechino alle Nazioni Unite. «Secondo il nostro punto di vista», ha detto Heath in visita in India, «la Cina dovrebbe occupare il seggio cinese alle Nazioni Unite. Più il governo di Pechino rimane fuori dalle Nazioni Unite, più diventa difficile la soluzione dei pressanti problemi che ci stanno di fronte».

Il discorso di Heath è stato disturbato dal tentativo di alcune decine di studenti di metterlo a tacere; gridando pesanti insulti contro il primo ministro britannico, i giovani sono battuti su dalle loro sedie, manifestando la loro violenta opposizione all'invio di armi al Sudafrica da parte del governo britannico.

Appello di Lukacs contro il processo ad Angela Davis

Il documento sottoscritto da un folto gruppo di intellettuali dell'Europa orientale e occidentale



Angela Davis, la coraggiosa militante comunista

BUDAPEST, 11. Un gruppo di eminenti intellettuali dell'Europa orientale e occidentale, tra i quali Gyorgy Lukacs, gli scrittori tedeschi Heinrich Böll e Martin Walser, l'austriaco Ernest Fischer, il drammaturgo svizzero Rolf Hochhuth (autore de «Il Vicario»), i registi ungheresi Miklos Jancso e Andras Kovacs e gli scrittori italiani Elsa Morante e Nelo Risi, ha diffuso oggi un appello al popolo americano contro la persecuzione di Angela Davis.

«I firmatari di questo appello — è detto nel documento — si rivolgono all'opinione pubblica americana con la convinzione che essa saprà esprimere le profonde apprensioni nutrite da migliaia di intellettuali europei in relazione con il caso di Angela Davis. Il caso Dreyfus in Europa, il tragico destino di Sacco e Vanzetti in America, hanno pienamente convinto ogni persona dotata di una visione chiara delle cose che è possibile privare della sua libertà o addirittura fare uccidere un uomo anche nel rispetto di tutte le prescrizioni formali della legge, sfruttando in maniera sistematica e demagogica ogni sorta di pregiudizi. Tutto sta ad indicare che anche contro Angela Davis è in corso una campagna psicologica intesa per preparare il terreno a un sopruso legale».

«Angela Davis è stata privata della sua libertà e rischia la morte a causa di due pregiudizi: il primo è il più importante di essi è l'odio razziale con cui vi vorrebbe intimidire, attraverso la persona di Angela Davis un gruppetto di esseri umani in lotta per la propria emancipazione. L'altro pregiudizio viene nutrito nei confronti dei militanti di sinistra. Non occorre trovarsi d'accordo con le idee di Angela Davis per rispettarla come una persona che vive e compie sacrifici per i propri ideali e per comprendere il carattere e gli obiettivi della demagogia che ora minaccia la sua libertà».

«I firmatari di questo appello temono tutti che un apparato giuridico formalmente corretto possa compiere un attentato ai danni di una persona innocente, arrivando a compiere poi attraverso la persona di Angela Davis un attentato collettivo contro milioni di uomini. Noi ci rivolgiamo perciò ai rappresentanti delle ideologie più disperate, a chi non considera parole vuote la democrazia e la giustizia (indipendentemente dall'interpretazione che se ne dà) affinché la forza della protesta dell'opinione pubblica impedisca un atto di ingiustizia in corso ed altri Angela Davis a riavere la propria libertà».

Fra i firmatari del documento sono: i tedeschi occidentali Wolfgang Abendroth, Barbara Johannes Agnoli, Ernest Bloch, Heinrich Böll, Rolf Denker, Helmuth Fahrenbach, Iring Fetscher, Elisabeth Freundlich, Helmuth Gollwitzer, Joachim Heider, Walter Jens, Jürgen Holtmann, Helmut Plessner, Fritz Raddatz, Walter Schulz, Jacob Tauert, Fritz Wilmar, Martin Walser; gli austriaci Günther Anders, Ernest Fischer, Friedrich Heer, Günther Nenning; gli jugoslavi Arandelovic Bosnjak, Cvjetkovic Grlic, Indic Kangrga, Kovacic, Walter Jens, Gyorgy Lukacs, Plesio, Giobovich, Petrovic Popov, Tadic Vranicki Zivotic; gli svizzeri Rolf Hochhuth, Hans Heinz Holz; il sovietico Pjotr L. Kapiza; gli italiani Elsa Morante e Nelo Risi; gli ungheresi Annie Fischer, Andras Hegedus, Agnes Heller, Miklos Jancso, Andras Kovacs, Jozsef Lengyel, Gyorgy Lukacs.

Il documento è stato anche firmato da oltre un migliaio di studenti universitari.

Per il XXV anniversario

MESSAGGIO DELL'URSS ALLA REPUBBLICA ALBANESE

Auspicate relazioni più amichevoli — La Tass prevede come imminente la riunione dell'Assemblea dei rappresentanti del popolo cinese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11

Il Presidium del Soviet supremo dell'URSS ha inviato un messaggio al Presidium dell'Assemblea popolare albanese, in occasione del 25° anniversario della proclamazione della Repubblica popolare di Albania. «A nome del popolo sovietico — dice il messaggio — il Presidium del Soviet supremo dell'URSS invia le sue calorose felicitazioni al popolo albanese fratello, ed i suoi migliori auguri in occasione del 25° anniversario della proclamazione della Repubblica popolare di Albania. L'Unione Sovietica è sempre animata dal desiderio di rafforzare l'amicizia e la cooperazione fra i popoli dell'Unione Sovietica e dell'Albania, nell'interesse della pace e del socialismo».

È questa la prima volta dopo molti anni che i dirigenti sovietici inviano un messaggio a quelli di Tirana, in occasione della festa nazionale albanese. Il messaggio, si dice ancora intatto, è particolarmente caloroso e contiene un'esplicita dichiarazione sulla disponibilità dell'URSS a normalizzare i rapporti con l'Albania.

Sempre nella giornata di oggi, la TASS, in una corrispondenza sulla situazione politica in Cina, scrive che entro l'anno e probabilmente entro il mese in corso, dovrebbe riunirsi a Pechino l'Assemblea dei rappresentanti del popolo per nominare il governo ed

eleggere il nuovo presidente della Repubblica. La TASS scrive che l'ultima sessione del parlamento cinese ha avuto luogo sei anni or sono (dicembre 1964 - gennaio 1965) e che dal 1968 sono scaduti i mandati dei deputati.

«Il presidente dell'Assemblea — continua la corrispondenza — era stato definito già nella prima fase della rivoluzione culturale "un piccolo principe" e un "traditore". Successivamente molti fra i diciotto vicepresidenti dell'Assemblea, e la maggioranza dei deputati sono scomparsi dalla vita politica».

Secondo la TASS, che riferisce e informazioni provenienti da Pechino i dirigenti cinesi «operano ora per far rinascere l'Assemblea, così da avallare le trasformazioni che si sono avute con la rivoluzione culturale». E' però probabile che l'Assemblea procederà alla nomina di un nuovo capo dello Stato, giacché dei deputati definiti "revisionista capo" era stato di fatto dimesso dall'incarico. Ci si aspetta che la nuova Assemblea confermi anche i nuovi consiglieri di Stato che sono stati chiamati ad incarichi ministeriali, in seguito alla rivoluzione culturale. La TASS scrive poi «che la preparazione dell'Assemblea si svolge in una situazione complessa», e questo perché i dirigenti non vengono più eletti nei consigli popolari delle province, ma nei congressi dei militanti per l'approfondimento delle idee di Mao Tse-tun e nei congressi del «movimento dell'esercito». Queste assemblee di base hanno già avuto luogo nel 50% circa delle ventinove province e regioni autonome della Repubblica popolare cinese.

Allargate alla Cambogia le «operazioni» di Saigon

SAIGON, 11. Il segretario alla difesa degli Stati Uniti, Melvin Laird, è partito oggi alla volta di Honolulu, dopo aver completato i suoi colloqui con il presidente Ford. Laird ha con sé con gli altri esponenti del regime sud-vietnamita. A Honolulu, Laird conferirà con il comandante in capo delle forze americane nel Pacifico, ammiraglio McCain. Secondo informazioni raccolte a Saigon, nei colloqui con i capi sud-vietnamiti Laird ha affrontato anche il tema della Cambogia, dove sono previsti per il futuro nuovi sistematici interventi a sostegno delle forze di Saigon. Oggi, il comando di Saigon ha annunciato che due mila sud-vietnamiti partecipano insieme con le forze dei fantocci cambogiani ad una operazione nella Cambogia orientale, lungo la stabilabile numero 137 chilometri a ovest di Saigon.

Adriano Guerra

Sulla lotta nelle grandi aziende

Aperto a Londra il convegno dei PC occidentali

Amendola guida la delegazione del PCI L'intervento del compagno Eugenio Peggio

LONDRA, 11.

Con una breve introduzione del compagno John Gollan, segretario generale del PC della Gran Bretagna, si è aperta questa mattina la prima conferenza economica dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. Sono presenti le delegazioni di 15 paesi (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Germania occidentale, Grecia, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna Svezia e Svizzera). La delegazione italiana è composta dai compagni Giorgio Amendola, Eugenio Peggio, Silvio Leonardi, Loris Gallico. Argomento principale della conferenza è l'espansione delle società multinazionali e i compiti che ne derivano per il movimento operaio dell'Europa occidentale.

Un quadro assai vasto del sviluppo delle società multinazionali e delle possibilità di azione comune dei movimenti operai europei a livello politico e sindacale è tratteggiato nella documentazione fornita alla conferenza dalle delegazioni.

Pierre Joye, per il Partito comunista belga, ha affrontato i problemi dell'allargamento della CEE e del tentativo di estendere a tutta l'Europa i cosiddetti «diritti di sorveglianza», istituzione tedesca-occidentale, nella quale i lavoratori si trovano in minoranza e sono chiamati ad assumere le responsabilità mentre è loro impossibile agire.

Intervallato dal pomeriggio, è intervenuto il compagno Gollan, il quale ha illustrato le ragioni dell'ostilità del Partito comunista britannico alla entrata dell'Inghilterra nella CEE.

Il rappresentante del Partito comunista dell'Olanda «il paese che con la Shell e la Philips è stato tra i primi a dar luogo ad uno sviluppo del capitalismo multinazionale — ha parlato dei rapporti tra partito e sindacato ed ha accennato ai problemi del neo colonialismo».

Il compagno Frischmann, del Partito comunista francese, ha rilevato che i monopoli multinazionali sono forti ma non invulnerabili e che la democrazia antimeritocratica può estendere le relazioni tra paese e paese e nello stesso tempo imporre ai monopoli le restrizioni volute da ogni popolo ed esigere il rispetto delle legislazioni sociali dei paesi in cui operano.

Il compagno Eugenio Peggio, direttore di *Politica ed economia*, ha indicato che lo sviluppo delle società multinazionali italiane non corrisponde al peso che l'economia italiana ha nel mondo: da un lato, per la forte incidenza delle holdings pubbliche italiane, dall'altro per la presenza di un numero notevole di imprese piccole e medie. Nell'illustrare la documentazione preparata dal Partito comunista italiano, Peggio ha sottolineato innanzitutto l'importanza dell'azione comune a livello internazionale dei lavoratori e delle imprese multinazionali e ha sottolineato che le società multinazionali tendono a ridurre la sovranità nazionale non solo nei paesi ove giungono dall'esterno, ma anche nei paesi ove hanno origine, lo mostrano gli esempi della Fiat, che assume soprattutto per consentire il controllo della Citroen e della Pirelli che si unisce alla Dunlop.

Queste società — come non ha esitato a dichiarare lo stesso Agnelli a Parigi — acquistano in tal modo la possibilità di costruire i loro uffici all'estero per non essere limitate dai poteri pubblici i quali perdono così la possibilità di un loro intervento.

Peggio ha rilevato gli errori di una analisi schematica come quella condotta in America da economisti di sinistra quali Swezey e Magdoff, per cui le società multinazionali e gli Stati nazionali sarebbero irriducibilmente contrapposti, sicché si dovrebbe avere necessariamente la distruzione delle une o degli altri; e si andrebbe o verso una rivoluzione inonda che presocchie immediata, oppure verso un impero mondiale sotto il governo dell'America. Anzi, poiché la rivoluzione mondiale non appare come immediata, sarebbe possibile solo la seconda alternativa. Conclusione semplicistica, che non tiene conto di tutta la complessità delle attuali tendenze esistenti a livello mondiale e delle contraddizioni che la caratterizzano.

Le società multinazionali esprimono, a livello delle imprese, la tendenza oggettiva alla internazionalizzazione dell'economia; questa può essere condizionata e controllata da un forte movimento democratico a livello nazionale e internazionale, ma non può essere annullata.

In Italia, le società multinazionali straniere riescono oggi ad approfittare, per rafforzare la loro presenza in Italia, anche della debolezza delle

piccole e medie imprese, soprattutto nei settori alimentari, farmaceutico, ecc. Anche per questo i comunisti italiani vogliono una programmazione democratica dello sviluppo economico che si proponga di sostenere le piccole e medie imprese mediante l'iniziativa delle imprese di Stato, con l'assistenza tecnica, commerciale e finanziaria. L'intervento del settore pubblico di cui essi vogliono lo sviluppo per limitare l'espansione delle società multinazionali straniere in Italia; ma occorre esaminare anche la possibilità di accordi tra imprese pubbliche dei vari Stati, che potrebbero così salvaguardare la sovranità nazionale, pur sollecitando l'internazionalizzazione stessa della vita economica, la divisione internazionale del lavoro, che sono delle tendenze oggettive. Vi sono quindi problemi comuni ai vari paesi, non solo per la situazione dei lavoratori, per la solidarietà che li unisce contro lo sfruttamento, ma anche per una politica costruttiva da seguire: problemi che la conferenza deve approfondire con l'esame e il confronto delle esperienze.

Alla fine del pomeriggio, è intervenuto il compagno Gollan, il quale ha illustrato le ragioni dell'ostilità del Partito comunista britannico alla entrata dell'Inghilterra nella CEE.

Il rappresentante del Partito comunista dell'Olanda «il paese che con la Shell e la Philips è stato tra i primi a dar luogo ad uno sviluppo del capitalismo multinazionale — ha parlato dei rapporti tra partito e sindacato ed ha accennato ai problemi del neo colonialismo».

Il compagno Frischmann, del Partito comunista francese, ha rilevato che i monopoli multinazionali sono forti ma non invulnerabili e che la democrazia antimeritocratica può estendere le relazioni tra paese e paese e nello stesso tempo imporre ai monopoli le restrizioni volute da ogni popolo ed esigere il rispetto delle legislazioni sociali dei paesi in cui operano.

Il compagno Eugenio Peggio, direttore di *Politica ed economia*, ha indicato che lo sviluppo delle società multinazionali italiane non corrisponde al peso che l'economia italiana ha nel mondo: da un lato, per la forte incidenza delle holdings pubbliche italiane, dall'altro per la presenza di un numero notevole di imprese piccole e medie. Nell'illustrare la documentazione preparata dal Partito comunista italiano, Peggio ha sottolineato innanzitutto l'importanza dell'azione comune a livello internazionale dei lavoratori e delle imprese multinazionali e ha sottolineato che le società multinazionali tendono a ridurre la sovranità nazionale non solo nei paesi ove giungono dall'esterno, ma anche nei paesi ove hanno origine, lo mostrano gli esempi della Fiat, che assume soprattutto per consentire il controllo della Citroen e della Pirelli che si unisce alla Dunlop.

Queste società — come non ha esitato a dichiarare lo stesso Agnelli a Parigi — acquistano in tal modo la possibilità di costruire i loro uffici all'estero per non essere limitate dai poteri pubblici i quali perdono così la possibilità di un loro intervento.

Peggio ha rilevato gli errori di una analisi schematica come quella condotta in America da economisti di sinistra quali Swezey e Magdoff, per cui le società multinazionali e gli Stati nazionali sarebbero irriducibilmente contrapposti, sicché si dovrebbe avere necessariamente la distruzione delle une o degli altri; e si andrebbe o verso una rivoluzione inonda che presocchie immediata, oppure verso un impero mondiale sotto il governo dell'America. Anzi, poiché la rivoluzione mondiale non appare come immediata, sarebbe possibile solo la seconda alternativa. Conclusione semplicistica, che non tiene conto di tutta la complessità delle attuali tendenze esistenti a livello mondiale e delle contraddizioni che la caratterizzano.

Le società multinazionali esprimono, a livello delle imprese, la tendenza oggettiva alla internazionalizzazione dell'economia; questa può essere condizionata e controllata da un forte movimento democratico a livello nazionale e internazionale, ma non può essere annullata.

In Italia, le società multinazionali straniere riescono oggi ad approfittare, per rafforzare la loro presenza in Italia, anche della debolezza delle

Husak a Sofia

SOFIA, 11. (I. m.) — Su invito del PCB e del consiglio di stato e di partito cecoslovacco, guidata da Gustav Husak è giunta in Bulgaria per una visita ufficiale che durerà quattro giorni. La delegazione — della quale fanno parte il capo del governo Lubomir Strougal, il ministro degli esteri Jan Markov e altri esponenti sia del governo che del PCB, è stata ricevuta stamane, all'aeroporto di Sofia, dal primo segretario del PCB e capo del governo Todor Jivkov e dai maggiori dirigenti bulgari.

Gierek e Jaroszewicz a Berlino

BERLINO, 11. Il primo segretario del Partito operaio unificato polacco, Edward Gierek, e il primo ministro Piotr Jaroszewicz sono giunti stamani in treno a Berlino per una visita di amicizia, su invito del Comitato centrale del Partito di unità socialista (SED). Alla stazione di Berlino i dirigenti polacchi sono stati accolti da Walter Ulbricht, presidente del Consiglio di Stato della RDT, e dal primo ministro Willi Stoph.

DALLA 1° PAGINA

Allarmismo

tiva, quella del ricorso «alla vecchia politica di intensificare lo sfruttamento». Trentin osserva che in questo quadro si deve giudicare la politica di strozzatura degli investimenti da parte della Banca d'Italia, la quale «ha volutamente giocato un ruolo di esasperazione dei scontri sociali proprio in misura in cui riduceva le possibilità delle imprese di ricorrere al credito per nuovi investimenti. La politica deflazionistica della Banca d'Italia — ha soggiunto — questa sì, si configura come un atto di sabotaggio». Trentin ha proseguito: «Nessuno sciopero porta alla distruzione del sistema. Nessun sindacato può mobilitare i lavoratori per obiettivi di questa natura, ma solo per obiettivi avvicinati nel tempo e credibili. Neanche nell'autunno sindacale, quando pure si cercavano strumenti nuovi e comunque tali da incidere e modificare il sistema, il problema di sovranità pubblica si è mai posto o stato preso in considerazione». Il segretario della FIOM ha osservato infine che il governo non ha ancora affrontato uno studio previsionale sugli investimenti che si renderanno necessari dalla applicazione reale delle 40 ore settimanali che diventeranno effettive tra due anni.

Medio Oriente

resistenza palestinese, si viene sempre meglio precisando. Le notizie che giungono da Amman indicano che la situazione è molto tesa nella capitale giordana. Sporadiche sparatorie nella notte, si sono fatte più frequenti nella mattinata: sulla città sono state piazzate postazioni di mitragliatrici. Da queste postazioni le truppe giordane hanno aperto stamane il fuoco su un corteo di donne che manifestavano contro il governo venduto della Giordania. Il quadro, come si vede, è fosco. E ancor più fosco lo rende un altro fatto: il Hussein ad un'azione pacificatrice promossa dai capi degli Stati arabi su iniziativa del Presidente egiziano El Sadat. Hussein, che aveva rifiutato di accettare la tutela di nessuno».

Ieri sera il diplomatico tunisino Ladgham, capo della commissione interaraba per il controllo dell'accordo giordano-palestinese del settembre scorso — aveva denunciato la responsabilità del governo giordano, dichiarando che avrebbe abbandonato l'incarico se Hussein non imponeva una immediata cessazione degli attacchi: «Membri della mia commissione hanno visitato il Lussemburgo del Ladgham — ad ordinare una immediata cessazione del fuoco e a ritirare le sue forze. Ho fatto tutto quel che potevo. Ora la mossa spetta a Hussein». La mossa successiva, come s'è visto, è stato l'attacco alle basi palestinesi coordinato con l'aviazione israeliana. Ladgham è partito per Londra per incontrarsi con il monarca giordano.

Yasser Arafat presidente del PCOLP, ha chiesto alla Siria di appoggiare la lotta del popolo palestinese contro l'aggressione sionista-imperialista «la quale è la prosecuzione dell'aggressione avviata in settembre con lo scopo di sopprimere il nostro popolo». In un messaggio al Presidente siriano gen. Assad Arafat dice che le forze giordane conducono da tre giorni vaste operazioni militari contro le basi della resistenza a Salt. Reclamando che il reman, l'ultimo zaidi, armi, artiglieria e mitragliatrici: esse proseguono così il loro piano inteso a liquidare il popolo e la nostra rivoluzione».

Dichiarazioni

rito all'autodeterminazione. «A nome del meteoceanico italiano, il Comitato di AM mentre auspicano una soluzione del conflitto in Medio Oriente, che salvaguardi l'esistenza e il diritto del popolo palestinese e mentre esprimono la propria solidarietà al popolo palestinese nella sua lotta per il diritto di autodeterminazione, il governo italiano a compiere i passi necessari perché cessi questo massacro freddamente organizzato da forze nemiche di ogni progresso civile e sociale».

La solidarietà del Comitato italiano

«Il Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese afferma in un comunicato che l'attacco dell'esercito israeliano contro la popolazione civile e mentre esprimono la propria solidarietà al popolo palestinese nella sua lotta per il diritto di autodeterminazione, il governo italiano a compiere i passi necessari perché cessi questo massacro freddamente organizzato da forze nemiche di ogni progresso civile e sociale».

Comitato italiano

«Il Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese afferma in un comunicato che l'attacco dell'esercito israeliano contro la popolazione civile e mentre esprimono la propria solidarietà al popolo palestinese nella sua lotta per il diritto di autodeterminazione, il governo italiano a compiere i passi necessari perché cessi questo massacro freddamente organizzato da forze nemiche di ogni progresso civile e sociale».

Comitato italiano

«Il Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese afferma in un comunicato che l'attacco dell'esercito israeliano contro la popolazione civile e mentre esprimono la propria solidarietà al popolo palestinese nella sua lotta per il diritto di autodeterminazione, il governo italiano a compiere i passi necessari perché cessi questo massacro freddamente organizzato da forze nemiche di ogni progresso civile e sociale».

Comitato italiano

«Il Comitato italiano di solidarietà con il popolo palestinese afferma in un comunicato che l'attacco dell'esercito israeliano contro la popolazione civile e mentre esprimono la propria solidarietà al popolo palestinese nella sua lotta per il diritto di autodeterminazione, il governo italiano a compiere i passi necessari perché cessi questo massacro freddamente organizzato da forze nemiche di ogni progresso civile e sociale».